

Il teatro Dialettale è il più vero, il più genuino, quello che comunica fedelmente pensieri e sensazioni. Il dialetto è per la gente di oggi l'ultimo rifugio, perché ci porta attraverso il sorriso, al campanile, alla famiglia, agli affetti, alla parte più sana di noi stessi.

Il dialetto è la voce del popolo e non può morire.

Guardando delle recensioni, pubblicate su vecchi articoli dei giornali, che io costudisco gelosamente, la mia memoria si è risvegliata ricordando la prima volta che calcai un palcoscenico; quanto tempo è passato da allora! Facendo mente locale, sono passati ben sessantatré anni.

Nel 1945, avevo dieci anni, quando, passata la guerra, le parrocchie erano gli unici luoghi ove noi bambini potevamo godere di spazio per giocare. Una di queste era presso Santa Maria Maggiore in Ravenna. Al la guida di Don Pietro Zolati, in occasione di una "festa dei genitori", mettemmo in scena la commedia "La statua di Paolo Incioda" lì cominciai la mia avventura.

Così, l'instancabile Don Zolati, ci mise all'opera, eravamo un nucleo di ragazzi, iniziai ad affrontare altri lavori: un atto unico "Romeo...Giulietta", "La beffa" dramma in tre atti che ci fece sudare..... Avemmo un gran successo, di lì cominciarono le soddisfazioni e i primi "bravo". Erano dei "bravo" detti dai nostri genitori, ma a noi servivano per darci una carica d'entusiasmo. Così passò il tempo. Nel 1951, frequentando "Il Diurno Alfredo"

barbiere e bagno pubblico, conobbi Alfredo Zoli (Toni e' cuntadèn). Alfredo, faceva già parte del GAD "La Ravgnâna", appena formato, infatti, in seguito al disgregamento delle locali compagnie in lingua, per merito del Dott. Livio Benini, Bruno Montanari, Felice Brunelli e la "spinta" dell'autore Eligio Cottignoli fondarono "La Ravgnâna".

Avevo già visto il gruppo ravennate esibirsi nella commedia di Eligio Cottignoli "Se ognò badés a ca su". Nell'occasione, "La Ravgnâna", si avvalse dell'ausilio di alcuni personaggi provenienti dalla compagnia C DT di Bagnacavallo; ovvero Otello Antonellini (Cornelio) e Mario Parmiani (Tistino). Ne Rimasi entusiasta al punto che quando Alfredo mi propose di entrare in "compagnia" accettai senza esitare, con me venne anche Valter Maioli.

Così il Dott. Benini, validissimo animatore, ispiratore e regista formò un gruppo compatto e armonico.

Si riprese la commedia di Cottignoli "Se ognò bades a ca su" con le nostre le forze senza l'appoggio di altri attori. Il Cast recitante era formato da: FELICE BRUNELLI (Pirò), ANSELMA BABINI (Maria sua figlia), SERGIO CASADIO (Tistino e' camarir), ALVARO SAVORINI (Cornelio), LIDIA BRIGHI (Elvira sua moglie), LIVIO BENINI (Chitara), AUGUSTO CHIARINI (Libori il vecchio bersagliere), ANNA FOSCHINI (Pipina), VITTORIO MERCALDO (Gianò), GINO TONI (Gino), ALFREDO ZOLI (Rico e' lutadòr), LUIGI SOPRANI (Naldì e' sord), SILVANO RAMBALDI (Gipètt) WALTER MAIOLI (Rappresentante bolognese), BRUNO MONTANARI (suggeritore), direttore di scena lo stesso autore ELIGIO COTTIGNOLI.

Così "La Ravgnâna" debuttò, artisticamente, con questa formazione nel 1952 con la commedia "Se ognò badess a ca su". Con la stessa commedia e formazione, nel 1955 al teatro "La ribalta" di Bologna, vincemmo il Trofeo C. A. Cappelli, nel Concorso Filodrammatico Dilettante organizzato dalla "Fameja Rumagnöla di Bologna. Ripetemmo il "Bis" nel 1956 con la commedia "Giuvannino" di Bruno Marescalchi, seconda commedia messa in repertorio con una formazione più ampliata (ben 23 personaggi) e i "bravo" si moltiplicarono e si aggiunsero i complimenti ed elogi fatti da personalità come Massimo Dursi, da Piero Zama, Diego Fabbri e tanti altri. Quelle due commedie furono rappresentate in diversi teatri della provincia: Cervia, Faenza, Lugo e anche fuori, Forlì e San Marino. In seguito durante gli anni il gruppo ha visto alternarsi nelle sue file attori, che già appartennero alle disciolte compagnie, ed elementi nuovi, ai loro primi passi sulle tavole del palcoscenico. Il complesso crebbe e si cominciò a considerare di ampliare il repertorio. Si affrontò il copione di "E' post dri l'uröla" di Icilio Missiroli. Un classico che procurò un altro successo. In seguito, alla pressione di Eligio Cottignoli, il quale insisteva per la messa in scena di un altro suo lavoro la compagnia subì una scissione. Così sotto il nome di "La Rostiga" si mise in scena "Filippo, Pali e la mîma su d' lì". Io mi trovai a ricoprire due ruoli, uno con "La Rostiga" nella parte di (Rugir) e una con "La Ravgnâna", nella parte di (Feri) nella "La Burdèla incajeda" di Bruno Marescalchi.

Continuammo ad interessare e divertire il pubblico con le trame e i dialoghi di quella scioltezza e nel folclore "Romagnolo". Non solo, ma nel maggio del 1956 alcuni di noi, fummo convocati dalla RAI, a

Firenze per la esecuzione una radio-composizione, autore Massimo Dursi , “ LA TRAFILA “ nella quale erano indispensabili voci dialettali romagnole.

A Febbraio del 1957 andai militare, quindi per diversi mesi rimasi assente dal gruppo, che continuò , anche senza di me, così la massima : “ Tutti sono utili e nessuno è indispensabile”. Quando ritornai, le cose erano cambiate, dalla “Ravgnâna “ si erano distaccati Alfredo Zoli, Eligio Cottignoli i quali avevano formato un’altro gruppo. Infatti, tramite il rientro, a Ravenna di Guido Fiorentini, il fondatore della C DT di Bagnacavallo, fondarono : “ La Ravennate Compagnia del Teatro Romagnolo T.M.P. “ (Tito Maccio Plauto) . Mi fu proposto di far parte del nuovo gruppo, io accettai . Il ruolo del personaggio che dovevo interpretare ,era quello di un contadino che chiedeva informazione ad un barbiere, dimenticavo di dirvi il titolo della commedia ; si trattava de “LaCiculatira de sgnor Zirolum”

scritta da “ Euclide d’Bergamèn “ (Umberto Maioli) . Una commedia assai complessa e criticata per la sua parlata ,diciamo così “ grassa “ , infatti sulla locandina era scritto la frase : Si consiglia la partecipazione ai soli spettatori adulti . La commedia non ebbe vita facile, allora esisteva la “censura” . Nel 1960 convogliai a “giuste nozze”, iniziò la così detta “commedia della vita “ piena di “personaggi” dai caratteri diversi da interpretare, direi che il matrimonio è abbastanza riuscito, infatti ormai sono ben cinquantacinque anni di “repliche “.

Ma ritorniamo al nostro teatro, dunque, ripresi, si mise in scena una commedia di Eligio Cottignoli, “ Cla bela famiulèna” e fu un buon successo. Col passar del tempo anche la compagnia subì dei cambiamenti; Alfredo Zoli si trasferì a Forlimpopoli , per motivi di lavoro, Eda Ercolani (“La Grande”) si ammalò e...mancò. Con la tenacia e volontà il gruppo si ricompose e continuò, a me toccò di interpretare un ruolo assai difficile. . Si riprese “La Ciculatira de sgnor Zirolum “ con una nuova formazione, ed io interpretai , per la prima ed ultima volta il ruolo di una donna: “la Giusapazza” *la trata d’Tapèla : l’è ona cla fa al chert, la striga, e neca d’pez se e’ ven e bsogn.* Parte già affrontata dall’ Ercolani, capirete che per me fu una cosa assai traumatica, infatti non mi presentai mai al pubblico ravennate, mi esibii solo nella provincia, ove non ero conosciuto. il mio amor proprio me lo impediva, cosa volete fare? Andammo avanti così per un paio d’anni . Affrontammo una nuova commedia , in cui io collaborai , come autore insieme a Guido Fiorentini, “E’ Sgnor Giulio un fa fami “ . Provammo per un anno intero,ma per il puntiglioso carattere del regista (Guido Fiorentini) non riuscimmo a debuttare. Questo comportò uno scoraggiamento nel gruppo da decretarne la sua fine .

Mentre accadde tutto questo , “La Ravgnâna “ continuò nella sua attività, conquistando la platea romagnola con successo . Mise in repertorio un altro lavoro di Marescalchi ,”Gigiòn e vâ in t i frè “ e tre atti unici : “ Basafòn e Guardabèl “ di Corrado Contoli, “ San Martino “ di Gemma Maglioni , “ Una dmânda ad matrimoni “ di Maria Pascucci , “ I bragòn” tre atti di Umberto Guberti e “ Al Braghiri “ tre atti di Corrado Contoli . Nel decennale della fondazione, dicembre 1964 fu consegnata ad ogni membro , una medaglia ricordo, per mano dell’ allora sindaco di Ravenna, Prof. Bruno Benelli , (allora i Sindaci erano più riconoscenti verso le attività svolte per far conoscere la cultura e il nostro dialetto) In seguito, capitò che qualche volta il Dottor Benini si rivolse a me per delle “supplènze “ ,in quanto qualche attore , ammalato, doveva essere sostituito. Fui anche ingaggiato dalla Famiglia Romagnola di Bologna e con l’Ordine dei Farmacisti Bolognesi, in occasione del centenario del “colpo “ messo in atto dal “Passatore” (Stefano Pelloni) al teatro di Forlimpopoli, che rappresentò, nello stesso luogo, una commedia “ Il processo al Passatore “, già rappresentata a Ravenna , Teatro Alighieri nel novembre del 1957 . Nell’occasione conobbi Bruno Marescalchi , in quanto Dottore farmacista ,faceva parte del “cast” recitativo nel personaggio di Pellegrino Artusi ,coinvolto nell’avventura . In seguito ricevetti un “bravo” detto con estrema sincerità da un uomo, da un autore , che credo che nel teatro romagnolo sia zenz’altro il migliore .

Un’altra occasione da ricordare fu nel 1966 al cine teatro “ Astoria “ di Ravenna , in una serata benefica a favore, di un’alluvione, se ben ricordo, ci riunimmo col vecchio gruppo diretto da Fiorentini, recitammo poesie dialettali di autori romagnoli e presentammo un’atto unico “E bulo “ di Eugenio Guberti . In seguito negli anni , per ragioni di lavoro , rallentai la mia attività “artistica”. Accadde nel 1970, che il Dott. Livio Benini venne operato alla gola, perciò ebbe un calo di voce che non gli permise più di recitare. Conseguentemente fui chiamato , da Benini stesso, a rientrare nella “ Ravgnâna “. Accettai volentieri . Nel gruppo ritrovai vecchi compagni, ed altri elementi nuovi. . Cominciammo subito a lavorare sul copione di Bruno Marescalchi : “ Tarsent mèla frênck “ sotto la direzione del Dott. Benini ,in breve tempo riuscimmo a debuttare. Si riprese “Al Braghiri” di Corrado Contoli. In seguito si affrontò un

classico " Al Tatar " di Eugenio Guberti , purtroppo il 25 giugno 1971 il Dott. Livio Benini ci lasciò per il cosiddetto mondo migliore.

Nei miei ricordi, ho scritto queste parole:

*“ Addio...Dutor... addio
par tot cvèl t’am’è insigné
at sarò ricunuscènt in tânt ch’à câmp.
Parò , ha sò sicur ...che....
cvând a s’avdrèm d’arnov....
in zil... t’avrè ancora
da insignem tânta e tânta roba...
Addio ...Dutor...Addio.*

Con le lacrime nel cuore continuammo . In onore del fondatore intestammo il gruppo come: " La Ravgnâna - Livio Benini ", con la regia di Felice Brunelli, in occasione del centenario della nascita di Eugenio Guberti , presentammo al teatro Alighieri "Al Tatar", fu un buon successo, ricevevmo i complimenti dal fratello dell'autore. Partecipammo a diverse rassegne con "Al Tatar " sempre riscuotendo un buon successo. Poi si decise di ampliare il repertorio così chiamammo a dirigersi Virgilio Caprara, noto regista e fondatore del " Piccolo Teatro città di Ravenna " (allora in lingua , anni 1950) Sotto la sua regia si affrontò una commedia di Corrado Contoli " L'ora de quajôn " che nella rassegna del teatro dialettale al Masini di Faenza riscuotemmo un (così fu scritto) "cordiale " successo. Forse, i "bravo" erano diminuiti . Cercammo di migliorare , affrontammo " La mân de mél " (la mano del miele) di Bruno Marescalchi , ci riuscimmo, rappresentammo la commedia in varie rassegne provinciali, riscuotendo applausi ed elogi , i "bravi " ricominciarono ad essere veramente graditi . Accadde,poi, che per l'ambizione del regista, avrebbe voluto sostituire Aurora, (personaggio chiave della commedia) con la "mitica" Luisa Fiorentini, attrice già affermata e conosciuta nel teatro, sia in lingua che nel dialettale. Tutto ciò sconvolse la buona armonia del gruppo, che in sede di riunione decise di "licenziare" il regista . Così, sotto la guida, di Felice Brunelli, attore più anziano, continuammo ad recitare . Con la nostra volontà e passione andammo avanti, avevamo in repertorio diversi lavori : " La mân de mél ", "Al tatar", " L'ora de quajôn", ci mettemmo di buona lena e in breve preparammo "Casa Miccari " due atti unici, " E' zenar " atto unico di Eugenio Guberti. Rimettemmo in repertorio : "Al braghiri" " Tarsent mela frânc" con queste commedie partecipammo a due rassegne di " teatro dial ettale tel evisivo" presso Telesanterno.

Ormai siamo nel 1980, diversi elementi, per motivi personali, hanno cessato di recitare, Felice Brunelli , data l'età, (ormai ottantenne) lascia la direzione della compagnia, così ,col consenso dei ormai pochi componenti del gruppo, vengo nominato : direttore di Compagnia .

Impresa non facile, pensai che fosse venuto il momento, dato il ristretto numero degli attori, di mettere in scena " E' sgnor Giulio un fa fami" di cui ne sono l'autore, la cosa riuscì ed avemmo un discreto successo . Entrarono in compagnia altri elementi, ciò ci permise di ripristinare "E' post dri l'uröla" di Missiroli, nella rassegna del teatro "Mazzini",di Forlì avemmo un buon successo. Non solo ma fummo notati da un regista televisivo, Ghigo Alberani (romagnolo) che ci propose di onorare i trent'anni di attività teatrale di Arsiero Pirazzoli, così alcuni di noi , compreso il sottoscritto, accettammo la proposta. Domenica 13 dicembre 1981 al teatro "C.Goldoni" di Bagnacavallo si rappresentò "E' post dri l'uröla" con Arsiero Pirazzoli nella parte di (Pasquel e' nonn). Il successo fu trionfale.

L'anno dopo, per la 1^ rassegna del "Teatro Interregionale del Teatro Amatoriale " , al Teatro "Rasi" di Ravenna , rappresentammo " La mân de mél " . Continuammo a rappresentarla anche in altri teatri. Seguitammo, in avvenire , con " Tarsent mela franch "

In seguito la rassegna del Teatro Rasi prese il titolo di : " Ritroviamoci al Rasi " e si partecipò con un mio lavoro: " E' sgnor Giulio un fa fami " E via,... mettemmo in repertorio "Al do cugnedi" di Delmo Fenati , si riprese "Se ognòn badess a ca su" di Eligio Cottignoli ; poi dello stesso autore affrontammo la commedia " Stôria d l'et dè" (ovvero: guèra, coda, coran e borsa negra) . Anche questa volta il successo fù buono.

Continuammo a rappresentare queste commedie , alternate, nei vari teatri e sale della provincia, gli anni passarono . In occasione dei "quarant'anni" di vita della " Ravgnâna " si organizzò un "raduno " presso il circolo " Turisti ed Escursionisti " di Ravenna , nel quale fù consegnata una pergamena a tutti quei

personaggi che hanno preso parte all'attività del gruppo, sia attori, comparse, attrezzisti ,erano in tanti (ben 84) !

Siamo ormai nell' anno 1995 , il gruppo è composto da 20 elementi recitanti più due suggeritori ,due macchinisti ,un' elettricista e un tutto-fare . Io, in qualità di direttore, regista, provai a cimentarmi nella parte di autore; così aggiunsi al "E'Sgnor Giulio un fa famì" (a.1960) i seguenti lavori: partecipai al concorso di nuovi copioni in dialetto romagnolo, premio "Gino Caprara". Nell' occasione presentai " L'ereditè ad Butriga " (a.1994) che la commissione lo segnalò con un "buono". Col passar degli anni, scrissi: "Nerina ... una störia "(a.1997), " Par giâna ... i vèn "(a.1999), " Una nòt de 44 "(a.2000), commedia che nel (a.2015) ho riscritto e cambiato il titolo in " Chi dè dé 44) per via che un una rassegna fu rappresentata un'altra commedia con lo stesso titolo di "Una not dde 44 "Poi

"E' zop e' zigh "(a.2003), da un racconto di Bruno Marescalchi , scrissi " Un vél la pena" (2004) da un soggetto di Carla Fabbri " E' prèm amór "(2006) , dal Teatro di "Govi" ho adattato la commedia di Ugo Palmerini "Quello bonanima" al dialetto romagnolo (a.2009). Anch'io ho la mia "incompiuta; nel 1995,iniziai a scrivere, tratto dal romanzo di Massimo Stanghellini " La morte del Cavalier Palamede ", se riesco, stò per completare " E' sufiòt in tla candéla " . Tutti questi copioni stanno ammuffendo nel cassetto, non sono piaciuti, non fanno ridere, o troppo difficili da interpretare . Tranne: " E' Sgnor Giulio un fa famì " , cambiai titolo a Butriga in " E' stamènt ad Butriga " per non confonderlo con altri titoli di "eredità" ed "E' prèm amór " che sono stati rappresentati . Le cose andavano bene. Mettemmo in scena una commedia di Eligio Cottignoli : " Filippo, Palì e la mama su d'li " , riscuotemmo un buon successo, si continuò con " Storia d'l'et dè", si mise in scena " L'ereditè dla biribobla",una traduzione di Aldo Bondi, tratta da " Sior Tita paron " di G.Rocca, il successo fu buono . Ormai siamo nel 1998 , tutte le cose hanno un principio e una fine, perciò accadde che il gruppo si disgregò, si ritirarono parecchi elementi, e non fummo più in grado di fare Compagnia. Questo fu il principio di un'altra storia

Pensai di collaborare con un altro gruppo ravennate, " La Caveja ", anch'esso in crisi di attori. La cosa ha funzionato perché ancora oggi, dopo dieci anni (2010) di "coppia" siamo ancora attivi . Andiamo con ordine, l' 11 dicembre 1998 ,data storica per me, infatti 35 anni prima nacque mio figlio Fabio, cosa c'entra ? Dicevo che 11 dicembre recitammo ,

al circolo culturale " Tondo " di Lugo , " E' sgnor Giulio un fa famì " , ultima recita col nome : Compagnia "La Ravgnâna - Livio Benini " di Ravenna .

Il nuovo gruppo, dopo ad una riunione per decretare un nuovo nome alla compagnia, si decise di confermare il vecchio. Dopo sei mesi di prove, sotto la regia di Carla Fabbri, debuttammo col nome di "Caveja-Ravgnâna", G.A.A.R.R. =Gruppo Artisti Associati Romagnoli di Ravenna. Alla domenica 29 novembre 1998 partecipammo alla 4^ rassegna del Teatro Dialettale Romagnolo premio " Gioacchino Strocchi " con la commedia " La mân de mèl " , fu un buon successo, ci aggiudicammo due premi , per la miglior attrice Nadia Galli (nel personaggio di Aurora) e miglior attore , Romano Babini (nel personaggio di Bertol) . Non si poteva iniziare meglio. Rappresentammo "La mân de mèl " nei migliori teatri e sale della provincia. La regista,Carla Fabbri, prese in considerazione di mettere in scena una mia commedia, " E' stamènt ad Butriga". Debuttammo la sera del 21 novembre 1999 al teatro "Manzoni" di S.Pietro in Vincoli . Il successo fu buono, sia di pubblico che di critica. Anche con questo lavoro partecipammo a varie manifestazioni: Ravenna, Forlì, Cervia,Cesena, Voltana, Faenza. A settembre del 2000 , Carla Fabbri, ed io di creare il festeggiamento a San Genesio , "Patrono dei commedianti " cioè un raduno con altre Compagnie , nella Serata del 25 agosto , un incontro conviviale in un qualche locale della zona comoda per tutti da raggiungere . La cosa funzionò tanto che ricevemmo complimenti . Ma il nostro progetto era quello di alternare l'impegno e l'organizzazione della festa. Ma gli altri gruppi declinarono per motivi loro l'impegno . Così noi ci siamo impegnati a ripetere la festività . Ma le cose belle durano poco ; ogni anno le frequenza di partecipanti diminuiva . Tanto che non si è più fatto. Così la Carla ebbe l'idea e l'ambizione di affrontare un lavoro di Bruno Marescalchi che richiede un "cast" di attori con attributi veramente validi ; " L'anvoda cantarèna " . Prima di tutto, occorreva una cantante (soprano) , e un pianista. Scritturammo Emanuela Tesh e il maestro Valter Orsinger . Lavorando di piena lena , provando e riprovando come professionisti, riuscimmo in pochi mesi nel nostro intento . Il Primo d'aprile del 2001 , al "Cinema Teatro Reduci " di Russi, alla presenza di un pubblico ragguardevole, si eseguì la prima de " L'anvoda Cantarèna " ; il successo fu ottimo, tutti gli artisti ebbero la loro parte di applausi e di "bravo" . Purtroppo, c'è un purtroppo, non potemmo rappresentare la commedia in tutti i teatri, abituali, in quanto i gestori non erano in grado di soddisfare il prezzo del nostro "cassè" . Furono eseguite poche recite ma memorabili . Difficilmente, in avvenire, si potrà rivedere una commedia come

quella. Col ritmo impresso da Carla Fabbri si riusciva a mettere in scena una commedia all'anno. Di questo passo si rimise in scena la commedia di Marescalchi "Tarsent mela franch". A seguire "Al Braghiri" di Corrado Contoli. L'instancabile Carla ci impegnò in un lavoro di Roberto Zago "Arturo Lentini; Trasporti Rapidi & Affini". Un giorno, Carla mi disse: << Augusto, lavora su questo soggetto; una ragazza che aspetta il suo "primo amore" per quarant'anni....>> In breve tempo scrissi e mettemmo in scena "E' prèm amór", non è una gran commedia ma è spassosa e divertente. Ormai siamo al tempo d'oggi, l'instancabile Carla, ne pensa sempre una, quindi; ci ha impegnati in un lavoro "massacrante" (per me) "Un cvèl da gnìnt" di Bruno Marescalchi. Che al contrario del titolo non è assolutamente una cosa da niente, *specialmènt a imparè la pert ad Maurizio.....* Ormai siamo ai giorni nostri, la commedia continua, il mio ruolo di attore non lo so giudicare, a volte mi sento un buon attore, a volte mediocre, i miei amici mi dicono: << T'cì propi un cumigiânt....>> Io rispondo: << No, mè a so un'artestar ! >> E scoppia una risata, forse ridono di me, o forse no. Io sono contento, anzi felice. Anche se a dire il vero qualche rammarico c'è; quando venivano rappresentate le commedie, scritte da me, non venivo mai presentato come autore, non solo ma di non aver mai aggiunto alla mia firma il "Pseudòmino" (Gustì ad Spulèl). Oggi nell'anno 2022 mi anno anche cancellato come commediante.!

Voglio terminare questo mio scritto con una battuta da "strè vècia par la növa": *E cvând ch'a m'aviarò, a-m purtarò drì, sé, tot quel ch'u j è d'déntra a stì bragòn mo e' mi cör, l'arvanzarà a cvè par sempar!*

"Altro di me non vi saprei narrare, mi tolgo dai "coglioni per non importunare"!

*Augusto Chiarihni
Gustì ad Spulèl*

I MIEI PERSONAGGI :

- “ LA STATUA DI PAOLO INCIODA ” (di Cesare Cerroni) (P. - Antonio - (a. 1947)
“ ROMEO e GIULIETTA “ (di Primo Piovesan) (P. - Tonio - (a. 1948)
“ LA BEFFA “ (di ONIP) (P. Luca - (a. 1948)
“ SE OGNŌ BADES A CA S U “ (di Eligio Cottignoli) (P. Gipet –poi Libori (a. 1951 –
1952 – 1953 – 1954 – 1955 -) (P.Cornelio – (a. 1985)
“ GIUVANNINO “ (di Bruno Marescalchi) (P. Bega - (a. 1956)
“ E POST DRI L’UROLA “ (di Icilio Missiroli) (P. Sintin – (a. 1956) (P. e’ Bab – (a.1981)
“ FILIPPO ,PALÍ E LA MÂMA SU D’L Ì “ (di Eligio Cottignoli) (P. Rugir (a.1956-1992)
“ LA BURDÈLA INCAJEDA “ (di Bruno Marescalchi) (P. Feri - (a. 1956)
“ LA CICULATIRA DE SGNOR ZIROLOM “ (di Euclide d’ Bergamen) (P. un cuntadèn-
(a.1958) (P. La Giusapazza (a. 1960)
“ CLA BELA FAMIULENA “ (di Eligio Cottignoli) (P. Cagnera) (a. 1963)
“ PROCESSO AL PASSATORE “ (di ignoto) (P. figlio del guardiano) (a. 1965)
“ TARSEN MELA FRENCH “ (di Bruno Marescalchi) (P. Urlandi d’Cavèsa) (a. 1970)
(P. Gardèla) (a. 1980) - (P. Ginepro) (a. 2003)
“ AL BRAGHIRI “ (di Corrado Contoli) (P. Cav. Tacconi) (a. 1971 – 1975 – 2004)
“ AL TATAR “ (di Eugenio Guberti) (P. Gargori) (a. 1972 – 1974)
“ L’ORA DE QUAJON “ (di Corrado Contoli) (P. Zinevar) (a. 1974)
“ LA MÁN DE MÈL “ (di Bruno Marescalchi) (P. Zizercia) (a. 1957 – 1958 – 1960)
(P. Marcò) (a. 1998 - ancora oggi 2010)
“ STORIA D L’ÈT DE “ (ovvero Guèra.. Coda .. Coran...e borsa negra) (di Eligio Cottignoli)
(P. Don Michil) (a. 1995 – 1996 – 1998)
“ AL DÓ CUGNEDI “ (di Delmo Fenati) (P. Bandet) (a. 1987)
“ E SGNOR GIULIO UN FA FAMÌ “ (di Augusto Chiarini) (P. Don Josef) (a. 1982 – 1985)
(P. Gippetto) (a. 1998)
“ E STAMENT AD BUTRIGA “ (di Augusto Chiarini) (P. Butriga) (a. 1999)
“ L’EREDITÉ DLA BIRIBOBLA “ (traduzione dal “ Sior Tita Paron di G.Rocca) (Pirò a. 1995)
“ ARTURO LENTINI... TRASPORTI RAPIDI & AFFINI “ (di Zago) (P. Garavelli (sost.)
(P. Fulgenzio (sost.) (voce fantasma) (a. 2003)
“ E’ PREM AMOR “ (di Augusto Chiarini) (P. Terenzio) (a. 2008 - ancora oggi)
“ UN QUÉL DA GNIT “ (di Bruno Marescalchi) (P. Maurizio) (a. 2009 – ancora oggi)
Poi a metà del 2010 la salute ha cominciato a darmi dei disturbi. Fui ricoverato in ospedale per un intervento alla “carotide” e fu l’inizio di una “via crucis” poi più avanti fu il turno di un’ernia inguinale, poi una ischemia, poi intervento alla cistifelia così che fra una supposta e una pastiglia sono ancora qui. In questo periodo sono stato assente

IO AUTORE

- “E’ SGNOR GIULIO UN FA FAMÌ” (Scritto nel 1960, in collaborazione con Guido Fiorentini.
Iscritta alla SIAE . Genere brillante , discreto successo)
“E’ STAMÈNT AD BUTRIGA “ (Scritta nel 1994- Genere brillante . Discreto successo
Iscritta alla SIAE)
“NORINA ...UNA STORIA “ (Scritta nel 1997 . Genere drammatico., mai rappresentata.)
“ PAR GIÂNÀ ...I VÈN...” (Scritta nel 1999. Genere storico , mai rappresentata)
“ CHE DÈ DE 44 “ (Scritta nel 2000 . Genere drammatico, mai rappresentata)
“ E’ ZOP E’ ZIGH “ (Scritta nel 2003 . Genere brillante , mai rappresentata)
“ UN VÈL LA PENA “ (Scritta nel 2004 Liberamente tratta da un racconto di
Bruno Marescalchi . Genere drammatico, mai rappresentata)
“ E’ PREM AMOR “ (Scritta nel 2006 . Da un soggetto di Carla Fabbri. Genere
comico, iscritta alla SIAE - discreto successo)

“ LA BÔN’ ANMA “ (Scritta nel 2009. Adattamento al dialetto romagnolo della commedia di Ugo Palmerini: “ Quello buonanima” .Genere brillante,
“ E’ SUFIÒT IN TLA CANDELA” (Tratta dal racconto di Massimo Stanghellini: “ La morte del Cavalier Palamede “ , iniziato nel 1997 , incompiuta. Genere giallo-rosa. Ho imparato nella vita, forse troppo tardi, che non bisogna mai rassegnarsi. Infatti, facciamo un un passo indietro .
Era nel lontano 1997, iniziai a scrivere questa mia commedia. Dopo aver contattato, telefonicamente, il giorno 29 gennaio, l’avvocato Massimo Stanghellini il quale mi autorizzò a procedere alla stesura e adattamento di un suo racconto: “ La morte de l cavalier Palamede”. Cosa un po’ ardua, infatti io l’ho scritta nel dialetto “ ravegnano” . A questo punto ho adattato la lingua, non potevo far parlare in dialetto certi personaggi, vedi l’ispettore Caputo, con un cognome come questo. Quindi più che dialetto si può dire “ italodialettale”. Lo stesso Stanghellini dopo aver letto il “canovaccio” mi disse: “Vedi Chiarini, io avrei messo più dialetto”. Concordai, ma durante la stesura non sono riuscito a farlo. Ho cambiato il titolo, da “La morte cavalier Palamede” in “ E’sufiòt int la candèla”, mi sembra più appropriato. Poi col passare del tempo ho perduto l’ispirazione, mi sono adagiato e fermato alla fine del II° atto.... Da allora sono passati 15 anni...una vita...L’avvocato Stanghellini è venuto a mancare già da diversi anni...Poi è venuto il momento di terminare questa mia incompiuta commedia.....Oggi 6 marzo 2011. Per diversi anni è rimasta chiusa nel cassetto ...Finchè una Compagnia di amatoriali “ Solidea” diretti da Chiara Montroni, la sera del 29 aprile 2012 al teatro “ La Dune” di Campiano -RA- hanno debuttato... Il successo è stato mediocre.... Ma la soddisfazione...TANTA . Poi analizzando il testo mi sono accorto che era mancante di un finale molto evasivo, cioè, mancava un “colpevole” Quindi ho riscritto il finale del terzo atto dando così un sospettato. Per saperne di più vi invito a vedere la commedia... Se mai verrà rappresentata .